

Primo Piano - *Medio Oriente: Nato intercetta il quarto missile dall'Iran verso la Turchia*

Roma - 30 mar 2026 (Prima Notizia 24) **I sistemi di difesa dell'Alleanza Atlantica nel Mediterraneo orientale hanno abbattuto un vettore balistico entrato nello spazio aereo turco. Sale la tensione regionale, mentre Teheran continua a negare ogni responsabilità nei lanci.**

Nuovo allarme nei cieli della Turchia, dove il Ministero della Difesa ha confermato l'intercettazione di un missile balistico proveniente dall'Iran. Il vettore è stato neutralizzato dai sistemi di difesa aerea e missilistica della Nato schierati nel Mediterraneo orientale subito dopo aver violato lo spazio aereo turco. Sebbene le autorità non abbiano specificato l'esatta posizione dell'abbattimento, l'operazione conferma l'efficacia dello scudo difensivo alleato in un quadrante geografico sempre più surriscaldato. Quello odierno rappresenta il quarto missile iraniano diretto verso il territorio turco a essere intercettato dalla Nato dall'inizio delle ostilità che vedono contrapposti Stati Uniti e Israele alla Repubblica Islamica. Nonostante le evidenze tecniche e i tracciamenti radar della difesa atlantica, Teheran ha mantenuto una linea di ferma smentita, continuando a negare ufficialmente qualsiasi responsabilità legata al lancio di vettori balistici verso il Paese vicino. L'episodio aggrava ulteriormente il clima di instabilità in Medio Oriente, evidenziando il rischio di un coinvolgimento diretto dei Paesi membri della Nato nelle dinamiche del conflitto in corso. Resta alta l'allerta lungo i confini turchi, con i sistemi di sorveglianza dell'Alleanza in costante monitoraggio per prevenire ulteriori violazioni della sovranità aerea regionale. Donald Trump, attraverso il suo social Truth, ha lanciato un avvertimento senza precedenti al governo iraniano, definendo la permanenza delle truppe USA nel Paese come un "soggiorno" che potrebbe concludersi con la distruzione totale degli asset strategici nemici: “Se per qualsiasi ragione un accordo non sarà raggiunto e lo Stretto di Hormuz non sarà aperto immediatamente, concluderemo il nostro piacevole ‘soggiorno’ in Iran facendo saltare in aria e distruggendo completamente i loro impianti elettrici, i pozzi petroliferi e l’isola di Kharg (probabilmente anche gli impianti di desalinizzazione)”. Al Financial Times, il tycoon ha inoltre ipotizzato una conquista militare dell'hub di Kharg, affermando che gli Stati Uniti potrebbero prenderne il controllo “molto facilmente, non penso che abbiano difese”. Nonostante la minaccia di "obliterazione", Trump sostiene che siano in corso “serie discussioni con il nuovo e più ragionevole regime” e che siano stati fatti “grandi progressi”, con Teheran che avrebbe già accettato gran parte di un piano di pace in 15 punti. Tuttavia, dal ministero degli Esteri iraniano arrivano smentite categoriche: il portavoce Esmail Baghaei ha definito le proposte USA “eccessive e irragionevoli”, precisando che non vi è stato alcun contatto diretto con Washington. Sul fronte militare, i Pasdaran hanno ufficializzato l'uccisione del capo della Marina

Alireza Tangsiri, promettendo però che il controllo dello Stretto di Hormuz rimarrà saldo fino alla distruzione totale del nemico. La violenza non risparmia le missioni internazionali. Nel sud del Libano, la portavoce Unifil Kandice Ardiel ha denunciato un nuovo incidente presso Bani Hayyan che ha causato il ferimento di diversi caschi blu, a sole 24 ore dall'uccisione di un peacekeeper indonesiano ad Adchit Al Qusayr. Nel frattempo, la guerra si allarga: la Siria denuncia un massiccio attacco di droni alle basi al confine iracheno, mentre lo Yemen ha lanciato nuove ondate di missili verso Israele. In Kuwait, un attacco iraniano ha centrato un impianto di desalinizzazione provocando la morte di un operaio indiano, confermando la vulnerabilità delle infrastrutture civili del Golfo. In Europa, la frattura diplomatica è ormai insanabile. La Spagna ha deciso di isolare l'operazione americana chiudendo non solo le basi di Rota e Morón, ma l'intero spazio aereo nazionale ai voli coinvolti nel conflitto. “Abbiamo negato agli Stati Uniti l'uso delle basi per questa guerra illegale. Tutti i piani di volo che prevedono azioni legate all'operazione in Iran sono stati respinti. Tutti, compresi quelli degli aerei di rifornimento”, ha dichiarato il premier Pedro Sanchez. Una linea di netta distanza condivisa in parte dal primo ministro britannico Keir Starmer, che ha respinto le pressioni di Trump per un coinvolgimento diretto di Londra: “Questa non è la nostra guerra e non ci lasceremo trascinare dentro. La mia posizione non cambia, a prescindere dalla pressione nei nostri confronti”. Mentre il Wall Street Journal rivela che il Pentagono sta preparando piani per operazioni di terra della durata di settimane, focalizzate anche sul recupero di 450 chilogrammi di uranio, il New York Times getta un'ombra sulle tattiche americane denunciando l'uso del nuovo missile PrSM in un attacco a febbraio che ha ucciso 21 civili in una scuola a Lamerd. In questo clima di terrore, Trump ha gelato ulteriormente la situazione parlando della salute della Guida Suprema Mojtaba Khamenei: “Potrebbe essere vivo, ma è ovviamente in gravissime difficoltà. È gravemente ferito”.

(Prima Notizia 24) Lunedì 30 Marzo 2026